

■ CERNOBBIO (Como). «Se si vuole si può partire subito. Anche domani». Massimo D'Alema è venuto al Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti a parlare di scenari politici prossimi venturi. In sala un pezzo di quel villaggio globale che è il Gotha politico-industrial-finanziario del pianeta. Qualche nome? Da Gianni Agnelli, a Marco Tronchetti Provera presidente della Pirelli, da Paolo Fresco, vicepresidente della General Electric, da Andrei Kozyrev, ministro degli esteri russo a Hisashi Owada, ambasciatore giapponese all'Onu. Nessun imbarazzo. «Molti già li conosco», spiega tranquillamente ai cronisti. E nessuna meraviglia in platea. Di certo non di Agnelli che con la memoria torna addirittura ad un Pcus che non c'è più, all'epoca, impegnato a inventarsi Togliattigrad con Breznev. Sbotta invece un soddisfatto Tronchetti Provera: «Bene, finalmente, si fa un passo in avanti».

E così subito dentro lo stivale della politica. Con un «buco» da sistemare con urgenza. Già, quale via imboccare per rammodernare la Costituzione, parte seconda, e ridisegnare il modello di Stato? Appunto, nessun dubbio. «Per me il confronto si potrebbe avviare subito». Dove e come? Il leader del Pds, sorreggia un te, è risponde: «Le proposte di riforma ci sono già. Basta prenderle, assegnarle alla Commissione riforme istituzionali e avviare il dibattito». Troppo facile? «Se si vuole...». Insomma, la palla torna dall'altra parte del campo, in quel polo di centrodestra che ha un leader, Silvio Berlusconi, che ufficialmente rilancia la Costituzione ma che ha al suo interno la posizione dei cento fion. Domenico Fischella per l'alleata An, ad esempio, non ne vuol nemmeno sentire parlare. E una colomba di Forza Italia come il professor Giuliano Urbani, è pronto a smussare con la morbidezza delle metafore le asprezze dialettiche del suo leader. Dice: «L'assemblea costituente è la strada maestra. Ma anche noi sappiamo che in quanto tale è uno strumento lungo e tortuoso. Se qualcuno ha da proporre delle scorciatoie ben lieti di esaminarle». Diplomazia? Forse. Quando Urbani incontra D'Alema la stretta di mano è cordiale come lo scambio di battute e relativo epilogo. «Si lo so, che noi siamo d'accordo...». Cosa allora stoppa un confronto che ha difficoltà di decollo? Per Urbani la spiegazione sta nei postumi della campagna elettorale: «Le riforme si fanno prima delle elezioni, non dopo. Dopo esserci insultati per tre mesi è difficile trovare un accordo».

Ma D'Alema non sembra così pessimista. Sarà effetto del «patto» con Prodi come ha titolato qualche giornale? Sorride e risponde: «È stato un normale incontro con il presidente del Consiglio. È ovvio che Prodi ogni tanto incontri il segretario del principale partito della coalizione di governo». E le prospettive dello stato sociale che le polemiche sulla proposta del ministro Rosi Bindi hanno riproposto? E gli indirizzi della prossima manovra finanziaria? Le parole chiave delle risposte sono due: gradualismo e risanamento. Attraverso la concertazione tra le parti sociali e con un obiettivo sugli altri: ridurre il costo del denaro, «uno spreco abnorme». Naturalmente, la scelta del mercato rimane strategica. Parola d'ordine: più mercato e più con-

Ruggiero (Wto): attenuare gli effetti della ristrutturazione

## Agnelli: «Mano leggera per cambiare il Welfare»

Basta col gradualismo che ci ha procurato tanti guai. Lo Stato sociale in tutto il modo ha costi eccessivi. È un sistema che va corretto, con mano leggera. Gianni Agnelli parla a Cernobbio e ammonisce: guai ad annacquare il rigore necessario, la sinistra forse riuscirà a fare ciò che alla destra non è mai riuscito. Ruggiero (Wto): i governi assicurino lo Stato sociale per attutire i colpi della ristrutturazione imposta dalla globalizzazione dei mercati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
DARIO VENEZONI

■ CERNOBBIO (Como). «In tutto il mondo lo stato sociale ha costi eccessivi. Il sistema va corretto, ma con mano leggera». Parola di Gianni Agnelli. Il presidente onorario della Fiat è a Cernobbio, sulle rive del lago di Como, per un seminario internazionale del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. Si parla di globalizzazione, ma è il sistema di protezione sociale il vero punto caldo.

Che l'economia internazionale si vada integrando a tappe forzate, e che le grandi imprese debbano sempre più considerare il mondo



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. Sotto, Gianni Agnelli

Massimiliano Migliorato/Master photo

Il leader Pds al meeting di Cernobbio. Urbani: pronti al dialogo

## D'Alema lancia le riforme

«Volendo si può partire anche domani»

«Se si vuole, l'avvio della discussione sulla riforma istituzionale può partire subito». Così il segretario del Pds Massimo D'Alema al Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti dove ha disegnato l'Italia del dopo voto. Gianni Agnelli: «Discorso ottimo e molto chiaro». Marco Tronchetti Provera: «Condivido, ma bisogna vedere cosa saprà fare il governo». Il segretario del Pds su Mediaset in Borsa: «Sono soddisfatto».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MICHELE URBANO

correnza a partire da subito. Anche se non si parte da zero. Ricorda l'obiettivo straordinario che si è già raggiunto, ossia un avanzo primario del bilancio dello Stato quello al netto della spesa per il pagamento degli interessi che è una specie di record positivo tra i paesi industrializzati. E aggiunge: «Se non ci fosse stato l'effetto mucca-pazza saremmo già sotto un tasso d'inflazione del 4%. Già, e l'Europa? Nessuna esitazione, dentro. «Anche a due velocità». Dal generale al particolare: cosa pensa di Mediaset, la nuova società nata dalla Fininvest, che si sta avvicinando rapidamente alla Borsa? «Sono soddisfatto. La quotazione sarà un fattore di sviluppo e trasparenza. Sono andato a dirlo durante la campagna elettorale dentro la Fininvest e sono contento di averlo fatto». E per il rin-

no delle frequenze Tv cosa prevede? «Il 27 scadono le concessioni, spero che per quella data si sia varata una nuova normativa. Le posizioni non sono così contrastanti, esiste una base d'intesa raggiunta nella commissione Napolitano». Un'analisi che D'Alema, a porte chiuse, alla platea, spennellerà su misura delle prossime scadenze politiche dell'azienda-Italia. Meritandosi l'applauso della giornata. E commenti con lo. Spiega Gianni Agnelli, dopo aver calorosamente stretto la mano del segretario del Pds: «Ottimo discorso e molto chiaro». Riflette Marco Tronchetti Provera: «Tutto molto condivisibile, ma bisogna vedere se il governo riuscirà a raggiungere i suoi obiettivi». E così la lente d'ingrandimento torna a mettere a fuoco la riforma

delle riforme. Un problema che ha costretto perfino Agnelli a schierarsi. Lanciando, sul metodo, un rotondo «no» a Silvio Berlusconi sull'assemblea costituente. Della serie: «Le riforme deve farle il Parlamento». E nella sostanza spingendo sull'acceleratore di una riorganizzazione dello Stato che voli sulle ali delle privatizzazioni. Con qualche bacchettata ben distribuita. Quale assetto dello Stato? «Oggi tutti ritengono debba essere di tipo federale. Purtroppo non sembra ancora chiaro di quale federalismo si parli». Le Regioni? «Sono la parte meno efficiente della nostra burocrazia». La tesi di fondo? Un obiettivo: semplificare la burocrazia,

liberarsi dei compiti di gestione, conquistare «forte credibilità» presso gli investitori nazionali e internazionali.

Ma, appunto, quali i tempi di una riforma di cui si parla da anni? Per D'Alema non certo quelli che produrrebbe l'assemblea costituente da eleggere, naturalmente, previo elezioni generali. Tanto più - sottolinea - che sui principi di una riforma federalista vi è larga convergenza. E Bossi? «Vorrei ricordare che la Lega ha ritirato la proposta di assemblea costituente». Sì, il segretario del Pds ne è davvero convinto: «La discussione sulle riforme istituzionali se si vuole si può avviare subito».



sentati delle imprese presenti a Cernobbio (che si svolge rigorosamente a porte chiuse), sembra ruotare tutto attorno a questa alternativa. Lo stesso presidente onorario della Fiat sembra usare accenti diversi quando parla dell'urgenza di realizzare il cambiamento, e quando ne considera le compatibilità sociali. Nel suo intervento al convegno, il cui testo è stato distribuito alla stampa, Gianni Agnelli mette in guardia dal «gradualismo» che non solo «non paga», ma «che anzi rischia di vanificare gli sforzi e i costi sostenuti».

«Guai a perdere tempo»

«Sarebbe un gravissimo errore - ha proseguito - rimanere indietro, anziché quando il rigore necessario in un lasso di tempo più ampio». A chi

gli ha fatto notare che questo discorso sembra preludere a un inevitabile scontro sociale, il presidente onorario della Fiat ha risposto che ovviamente «c'è sempre un problema di equilibrio tra le cose da fare e il costo che il paese può accettare». Da questo punto di vista, probabilmente, «la sinistra può fare cose che la destra non ha mai potuto fare».

Il governo, dice Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, deve governare. E cioè lavorare per ridurre la distanza tra lo stato e i cittadini, per dare allo stato un ruolo di regolatore. La ricetta? Privatizzazioni e semplificazione delle leggi, più libertà per i cittadini e meno stato. Un modo per rendere anche meno onerosi i sacrifici che comunque arriveranno.

DALLA PRIMA PAGINA

### Visco: era mio dovere spiegare

l'articolo avrei compiuto esprimendomi «a mercati aperti sulla tassazione alle rendite finanziarie».

1. Da quando sono ministro non ho mai rilasciato interviste né dichiarazioni.

2. Mi sono espresso sulla tassazione alle rendite finanziarie nella sede istituzionale della commissione Finanze della Camera dei deputati (e altrettanto farò martedì prossimo davanti a quella del Senato) per adempire a un preciso dovere del governo convocato dal Parlamento. Non è nei poteri del ministro evitare che ciò avvenga «a mercati aperti».

3. Le cose che ho detto, pertanto, non avevano assolutamente nulla di estemporaneo, ma riflettevano con precisione il programma di governo costruito su base scrupolosamente collegiale.

4. Le cose che ho detto sulla tassazione delle rendite finanziarie non possedevano alcun elemento tale da giustificare una reazione negativa della Borsa, tant'è che non appena il testo corretto delle mie parole è stato precisato, i mercati hanno risposto riassorbendo

totalmente le perdite registrate in precedenza.

5. La momentanea scivolata della Borsa è stata provocata da una errata traduzione in inglese delle mie parole da parte di un'agenzia di stampa: è sorprendente che questa responsabilità, tutta imputabile ai mezzi di informazione, venga invece imputata al ministro che ne è rimasto vittima.

I punti di cui sopra sono perfettamente conosciuti da tutti, compresi i giornalisti.

Ignorare l'esistenza per fingere che io abbia parlato in maniera «estemporanea» e inopportuna rappresenta una mistificazione dei fatti che non trova altra spiegazione se non la malafede di un avversario o la troppa leggerezza di chi avrebbe il compito di informare correttamente i cittadini e invece, rinunciando a distinguere ciò che va distinto (e la questione non riguarda soltanto la mia persona), contribuisce alla trasformazione della politica in spettacolo del grottesco e alla formazione di un'opinione pubblica approssimativa, qualunque sia disinformata. [Vincenzo Visco]

DALLA PRIMA PAGINA

### Rocca: Meglio se parlano i fatti

da lui riferito.

Chiedo a Visco, che ha sempre avuto buone frequentazioni nel mondo dell'informazione: è mai possibile che la colpa sia sempre e solo dei giornalisti, superficiali, pettegoli, e permanentemente inclini al falso?

Non può accadere che una formulazione di pensiero, in una materia controversa come quella della tassazione sulle rendite finanziarie, possa dar luogo a un equivoco, a una sia pur dubbia interpretazione?

Non è compito del ministro fare in modo che questo non accada? E del resto era proprio necessario avventurarsi in un terreno così minato, assai prima che il governo, «nell'» suo complesso, si fosse pronunciato sulla strategia contributiva?

Do atto a Visco di non esser stato, in queste settimane, un assiduo frequentatore di microfoni, a diffe-

renza di troppi suoi colleghi.

Ma lo ricordo in tv esprimersi sui tempi necessari per realizzare il cosiddetto federalismo fiscale, altro tema scottante e di grande rilevanza, indicandoli genericamente in uno o due anni. Uno o due? La differenza non è da poco e chi sentiva non poteva non essere colpito da quella indeterminatazza.

Il punto, dunque, a parte gli infortuni in cui possiamo incorrere è un altro, ed è stato ben riassunto dal presidente Prodi nella presente raccomandazione rivolta ai suoi ministri: parlate meno, fate in modo che vi si giudichi solo in virtù di atti concreti, di provvedimenti legislativi di vostra spettanza. Sarà così più facile impedire ai malfidati giornalisti di falsare la verità e agli speculatori di Borsa di lucrare ai danni del «parco buco». [Gianni Rocca]

Abbonatevi a

**l'Unità**

n. 1/1996

**Finesecolo**

Materiali per una moderna critica del capitalismo

**MAASTRICHT  
E IL SOCIALISMO EUROPEO**

Bruno Amoroso, Marisol Brandolini,  
Ursula Engelen-Kefer, Gregor Gysi, Pauline Green,  
Maurizio Michellini, Isidoro Davide Mortellato,  
Ignacio Ramonet, Carla Ravaoli,  
Heidemarie Wietoreck-Zeul

Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitore L. 100.000,  
sul c/c postale n. 73472003 intestato a Datamews Roma

**QUALE POLITICA PER  
LA GIUSTIZIA**

La riflessione e il messaggio di Gerardo Chiaromonte nel suo ultimo libro

«I miei anni all'antimafia 1988-1992»

Interverranno

Antonio Bassolino, Paolo Cabras  
Vincenzo Siniscalchi, Luciano Violante

sarà presente

Giorgio Napolitano  
(autore della prefazione)

presiederà

Ermanno Corsi

**VENERDI' 21 GIUGNO 1996 - ore 18.00**

Salone Circolo della Stampa - Napoli (Villa Comunale)

CALICE EDITORI